



Le Parole del Padre

Guidati da San Guido Conforti continuiamo la riflessione sull'educazione delle giovani generazioni

"Questa pietra che abbiamo calata in seno alla terra qual seme fecondo, presto germoglierà, crescerà in albero gigante e tra breve noi vedremo il nuovo Seminario (rif. alla casa madre di Parma) dalle linee eleganti, dall'ampio cortile, dai corridoi spaziosi, dalle aule, dalle sale piene di aria e di sole, sorgere maestoso alla libera luce del giorno.

Esso risponderà a tutte le esigenze igieniche e disciplinari e porterà l'impronta della severità e dell'eleganza, che si addicono ad una casa di educazione, ove tutto deve elevare lo spirito, perfezionare il senso del bello, mobilitare il cuore e rendere lieto e sereno il soggiorno a chi vi abita". (01/04/1929 Parma – discorso posa prima pietra nuovo Seminario minore).

"A voi poi rivolgo la mia parola e il mio saluto, o genitori, e vi prego ad adempiere verso i vostri figlioli che generaste alla vita terrena e che dovete crescere alla celeste, tutti i nobili uffici della paternità. Ricordatevi che i destini della religione e della patria riposano nelle vostre mani, perché la società sarà tale e quale voi la vorrete, traendo essa la sua origine della famiglia, che ne è come la sorgente e il compendio. Siate bensì solleciti della loro istruzione, ma soprattutto della loro educazione guidandoli alla pratica delle virtù **con le parole, corroborate da buoni esempi, perché se quelle persuadono, questi trascinano**, esercitando sempre sul cuore dei figli un fascino irresistibile. Fin dalla più tenera età fate conoscere loro Gesù Cristo, quanto egli ha operato per la nostra salvezza e l'obbligo che tutti abbiamo di praticare i suoi insegnamenti, le sue virtù. Allora nelle vostre famiglie regnerà lo spirito di Lui, che è spirito di pace, di ordine, di dolcezza e di amore. Comuni saranno il pianto e il riso, le gioie e i dolori, i conforti e le speranze, perché le famiglie vostre saranno viva immagine della famiglia di Nazareth in cui tutti i cuori battevano all'unisono come un sol cuore. I vostri figli saranno il vostro gaudio e la vostra corona in terra per formare poi la vostra gloria in cielo.

E le esortazioni medesime io rivolgo a voi, ottimi educatori ed egregie educatrici della Diocesi, essendo della medesima importanza la missione a cui siete stati chiamati (...). Arricchite pure le menti dei vostri alunni del maggior numero possibile di cognizioni, ma nello stesso tempo instillate nei loro giovani cuori quel sentimento religioso che nobilita l'uomo e vi imprime profondamente le nozioni del giusto e dell'onesto, senza delle quali l'uomo si abbandona troppo spesso alle tristi esigenze della corrotta natura. Non dimenticate che la religione è sorgente di prosperità e di grandezza per le nazioni e fondamento precipuo di ogni ben ordinata società, e che quindi voi cooperando a formare dei buoni cristiani, avete pure contribuito alla formazione di ottimi cittadini, di cui tutti vi saranno grati". (11/06/1902 Prima lettera al popolo di Ravenna).

IN QUESTO NUMERO

- Vita di famiglia
 - o Parma
 - Notizie dalla fraternità
 - La mia vita in Viale Mentana
 - o Desio
 - Dialogo interreligioso
 - o Salerno
 - Una domenica in famiglia
 - Racconto di un viaggio breve
- Convegno sui social media
- Per nutrire la riflessione
- Bacheca

Vita di famiglia

Parma

Notizie dalla fraternità

Dalla fraternità ci scrivono

Carissimi tutti, dopo la nostra convivenza invernale, rieccoci a voi per condividere la vita in Fraternità.

Prima di tutto vi comunichiamo che Susanna, una dottoressa anestesista di 30 anni ha scelto di venire a vivere in Fraternità, siamo molto contenti di questa nuova presenza che ci arricchisce.

E così in questo periodo in casa siamo in sette: Francesca, Abty, Susanna, Dana e Rami la coppia di ragazzi siriani che in aprile ci faranno il grande dono di accogliere, per la prima volta nella nostra casa, la loro bambina. Metteremo sulla porta un grande fiocco rosa e faremo una grande festa!!

Stiamo sistemando l'appartamento che utilizziamo per l'accoglienza che è rimasto vuoto dopo che Sara con il suo bambino e Marina hanno trovato una sistemazione: Marina è ritornata

in Nuova Zelanda e Sara ha affittato un piccolo appartamento in autonomia.

Nell'appartamento che si è liberato pensavamo di ricevere due profughi, anche qui a Parma gli arrivi sono tanti...

I nostri nipotini stanno tutti bene, in particolare i due piccoli gemellini, speriamo che il tempo più difficile sia passato e che Lorenzo in particolare possa crescere sano e sereno!! Invio una lettera che abbiamo ricevuto in questi giorni da Marina, ci fa piacere condividere con tutti voi questo scritto: la Fraternità appartiene a tutta la nostra famiglia e per noi è un gioia farvi partecipi delle cose belle.

In fondo basta così poco per volersi bene e fare Famiglia.....Buona quaresima a tutti voi e un grande abbraccio!

Giovanna e Paolo



La mia Vita in Viale Mentana

Marina descrive l'esperienza di accoglienza vissuta in fraternità

Mi chiamo Marina ed ho vissuto in Viale Mentana dal 5 febbraio al 17 settembre 2015.

Devo innanzi tutto ringraziare di cuore tutte le persone che mi hanno accettata nel loro focolare: il Dottor Volta con la moglie Giovanna, la coppia responsabile del gruppo, e le due ragazze che vivono nella casa, Francesca ed Abty.

Hanno dimostrato di avere un animo nobile ed una grande sensibilità.

Posso dire che mi hanno salvata da una situazione spaventosa. Senza casa, senza famiglia, senza niente. Sballottata di qua e di là, senza aiuto e completamente abbandonata a me stessa.

Anzi, non è vero, qualcuno mi aveva già aiutata parecchio, un prete molto conosciuto ed apprezzato a Parma e delle Sorelle Saveriane, donne molto intelligenti e con un grande cuore.

Sono state queste ultime infatti a presentarmi alla comunità.

Senza l'appoggio di tutte queste persone per me sarebbe finita molto male.

Ho trovato delle persone gentili e disponibili che mi hanno fatto subito sentire a casa. La sera del mio arrivo mi hanno aiutato a portare le mie poche cose al secondo piano della casa e poi le due ragazze mi hanno invitato a cena. Che bel modo di accogliere la gente... con calore ed ospitalità...

Al mattino mi hanno preparato la colazione. Che gentili...

Questo è stato il loro benvenuto.

Praticamente mi hanno tolta dalla strada.

Era inverno e già il fatto di essere al caldo non è cosa da sottovalutarsi.

Si combatte e si combatte ma poi alla fine non si hanno più energie e forze.

E alla lunga la salute parte, salute fisica e mentale.

Avere una propria camera da letto, il caldo, la possibilità di entrare ed uscire a piacimento dalla casa, e vivere con persone amiche e pronte ad aiutarmi ha cambiato decisamente la mia vita.

Ero veramente a terra, moralmente e non solo. Ero a pezzi.

Non so cosa mi sarebbe successo senza il loro supporto.

Infatti pochi giorni dopo il mio arrivo mi sono ammalata. Sono crollata. Sono stata malissimo per una settimana intera. Febbre, raffreddore e tosse. Ma ero al caldo, in un posto sicuro e con persone amiche. Spesso venivano a trovarmi e mi chiedevano come potessero assistermi.

L'appoggio che ho avuto dalle persone della comunità è stato enorme. Dal lato pratico ma soprattutto dal lato umano. Hanno cercato di aiutarmi in tutti i modi. Ad esempio facendomi sentire parte del gruppo invitandomi tutti i martedì sera a cenare insieme, anche se io partecipavo raramente.

Stavo male, molto. E avevo paura, molta paura. Avevo il terrore di non poter più riuscire a rialzarmi, di non poter più uscire dalla situazione in cui mi trovavo. Di non farcela a scendere da questa giostra pazzesca in cui mi ero venuta a trovare.

Avevo sogni, ambizioni, desideri. Tutto sembrava così lontano.

L'angoscia mi assaliva, soprattutto al mattino, al momento del risveglio, quando la realtà ricompare davanti ai nostri occhi. Tutte le mattine e tutte le sere ringraziavo Dio per la pietà che aveva dimostrato nei miei confronti nel far comparire i Volta, Abty e Francesca nella mia vita.

Se volevo parlare con qualcuno trovavano il tempo. Mi chiedevano sempre se tutto andava bene e se avevo bisogno di qualcosa. Il loro aiuto pratico è stato eccezionale. Mi hanno procurato persino una bicicletta per darmi la possibilità di muovermi, fra l'altro questa mi era stata prestata dalla mamma di Francesca, una gran bella persona.

Attorno al gruppo di Viale Mentana ruotano altre persone, anche loro pronte a dare il loro contributo se necessario. Più volte mi hanno dato dei passaggi in macchina o aiutata in diversi modi.

In un'altra occasione ho potuto constatare la premura di queste persone. Nell'aprile dell'anno scorso mi trovavo in un paesino vicino a Parma dove ho vissuto per un mese e dove accudivo una persona anziana. Mi sono ammalata. Sono stata malissimo. Pensavo ad un attacco cardiaco, ad un ictus o qualcosa del genere. I sintomi erano gli stessi. Pensavo che per me la vita fosse finita. Parlo sul serio. Ho

chiamato immediatamente i responsabili della Comunità ed ho parlato con il Dottor Volta, il quale mi ha consigliato di recarmi immediatamente al pronto soccorso.

Anzi, hanno fatto molto, molto di più, la moglie, Giovanna, mi è venuta a prendere in macchina e mi ha portata personalmente al pronto soccorso di Parma.

Quando ci si sente in questo modo, un vero e proprio straccio e con dei dolori terribili, fa una grande differenza trovarsi con una persona che si conosce e si considera amica anziché ritrovarsi con dei perfetti estranei. Ciò mi aveva rincuorato. Sicuramente non dimenticherò mai questo episodio.

Ho avuto delle discussioni vivaci con Francesca, più di una volta! Io sinceramente non sono molto timida quando si tratta di esprimere un'opinione... ed anche Francesca non è una mammola.... diciamolo chiaramente....

La cosa era presa anche un po' sul ridere, il che sdrammatizzava "I dibattiti" ...

Ma ciò fa parte del vivere insieme. Mi è piaciuto discutere con lei.

Di momenti belli ce ne sono stati parecchi, durante le cene di gruppo ad esempio, dove ho conosciuto delle persone molto interessanti. Mi ha colpito soprattutto una coppia, entrambi medici, lei italiana e lui asiatico. Belle persone.

E' stato un piacere conoscere una ragazza del sud, di Salerno, che ha vissuto nella casa per alcune settimane. Abbiamo trascorso parecchio tempo insieme.

C'erano altre due belle persone nella casa, due siriani, una coppia. Educati, gentili, belli.

Con la ragazza ho passato delle belle, piacevoli ore.

Anche il gatto dei Volta mi ha dato gioia... si chiama Micio. E' nero con dei bellissimi occhi verdi.

Anche lui mi ha reso la vita meno dura.

In casa con noi viveva Abty, una ragazza del Marocco, il fatto di vivere con una persona di religione mussulmana non mi ha colpito più di tanto, proprio per niente direi.

Abty parla italiano perfettamente. Ama studiare e viaggiare e la considero una persona come noi (per noi intendo gente di Parma). Porta il velo. E' una sua scelta. Peccato, perché ha dei capelli stupendi... Ma Abty e' giovane ed ha una mentalità aperta. Fra persone civili ed educate di diverse religione si può convivere tranquillamente, rispettandosi e comportandosi da buoni esseri umani.

Ringrazio di nuovo dal profondo del mio cuore tutti gli amici di Viale Mentana. Persone che porterò per sempre nel mio animo e con le quali spero di continuare a mantenere i contatti per il resto della mia vita.

Desio Dialogo interreligioso

Il gruppo di Desio, impegnato nel percorso del dialogo interreligioso, racconta l'iniziativa promossa quest'anno.



Una lampada ad olio, segno di speranza, illuminerà il percorso del dialogo tra religioni a Desio nei prossimi mesi. Per iniziativa dell'equipe del dialogo, di cui fanno parte anche i laici (insieme ai rappresentanti del coordinamento Desio Città Aperta e ai pakistani dell'associazione culturale Minhaj Ul Quran) sarà accesa una lampada a olio che passerà di parrocchia in parrocchia, a Desio e dintorni, fino al mese di maggio. Il percorso si concluderà alla festa dei popoli di maggio. L'esperienza positiva dello scorso anno, con la "staffetta dello striscione per la pace" ha stimolato il gruppo a proseguire su questo cammino.



Un cammino sempre più necessario, mai come ora, per promuovere una cultura di pace, soprattutto tra i più giovani, in un mondo sconvolto dagli attentati terroristici e dalla minaccia dell'Isis e dove la risposta più diffusa è, purtroppo, l'innalzamento di barriere e una cultura di odio, razzismo e pregiudizi.

Prendendo spunto dal Giubileo della Misericordia, con la figura di Maria a fare da guida, è stato proposto ai parroci di accogliere in chiesa la lampada ad olio, per almeno una settimana, durante la quale i fedeli potranno pregare in modo particolare per la pace. La Luce resterà accesa, di luogo in luogo, fino alla festa dei popoli di maggio, quando, dai saveriani, verrà fatta una preghiera tutti insieme per la pace, cristiani e musulmani.

La staffetta della lampada è partita a fine gennaio con una preghiera interreligiosa tenutasi presso la casa dei missionari. Un'anticipazione del progetto è stata data il 22 gennaio quando il gruppo ha partecipato alla marcia della pace promossa dal decanato. Come lo scorso anno, all'iniziativa saranno presenti anche i musulmani dell'associazione pakistana, che cammineranno fianco a fianco dei cristiani

*I giovani del dialogo interreligioso - Desio
Città Aperta - Minhaj Ul Quran*

Resoconto di un viaggio breve

Nino, medico veterinario e laico saveriano del gruppo di Salerno, ci racconta la sua esperienza in Brasile

Queste brevi riflessioni sono il frutto di un'esperienza che ho avuto modo di vivere recentemente, durante un viaggio di lavoro nel Nord Est del Brasile, stato di Pernanbuco, la cui capitale è Recife. Per chi non mi conoscesse, il mio lavoro è quello di docente universitario presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Napoli ed il mio campo di ricerca consiste nello studiare le malattie trasmesse da insetti, in particolare proprio quelli di cui abbiamo più ripugnanza: pulci, zanzare, zecche, moscerini di vario tipo.....piccoli animali che trasmettono

malattie a volte mortali, sia all'uomo che agli animali.

D'altra parte, la prima missione di un Medico Veterinario è quella di preservare la salute dell'uomo curando le malattie negli animali, in modo da preservare una buona fetta di creato. Così recita il no-

stro giuramento di Medici Veterinari, ed io ci credo fino in fondo, fin da quando l'ho pronunciato 30 anni fa. Nell'ambito di una collaborazione scientifica che ho in atto con due Colleghi brasiliani dell'istituto Federale "Fiocruz" (una specie di istituto Superiore di sanità brasiliano) mi sono recato a Recife per valutare insieme a loro alcune forme di una malattia che è diffusa in tutto il Brasile, sia nei cani che nell'uomo: la Leishmaniosi, malattia parassitaria che tra le malattie "protozoarie" (per i non addetti, i protozoi sono esseri unicellulari) è seconda solo alla malaria per numero di vittime in tutto il mondo. Partiti da Recife, la nostra attività si è concentrata soprattutto nelle zone periferiche di una piccola città situata a 230 km dalla capitale: Pesqueira, attualmente

alle cronache di tutto il mondo perché flagellata da tre epidemie di virus trasmessi da zanzare: il virus Zika (sì, proprio quello che dà luogo a malformazioni fetali), il virus Chikungunia ed il virus Dengue, gli ultimi due capaci anche di fare qualche vittima negli organismi più deboli. Più in particolare, la nostra attività veterinaria, che consisteva nel fare vari prelievi ai cani della zona, si è concentrata in una comunità indios di etnia Xurucucu, storicamente presenti in quella zona e storicamente sostenuti da sussidi statali, in condizione di

miseria fisica e psicologica. Arrivati al campo base, un dispensario sanitario esistente già da alcuni anni, la prima sensazione è stata quella di sentirsi parte di un mondo più grande: medici, infermieri e volontari sia brasiliani che provenienti da altre parti



del mondo, concentrati in zona per dare una mano e per studiare nuove e vecchie malattie che affliggono quella povera gente. Poi la partenza, a piedi, per andare casa per casa (un eufemismo chiamarle così per non disprezzare quelle misere abitazioni) a visitare i cani malati, potenziali serbatoi di malattie per l'uomo. Parecchi chilometri, in un paesaggio bellissimo fatto di bananeti, alberi di cocco, papaia, mango, e tanta altra frutta buonissima che è presente, chissà perché, solo nelle zone più povere del mondo. Forse un parziale risarcimento a tanta miseria....

E qui la seconda sensazione: scene che mi pareva di avere già visto e vissuto nelle altre mie brevi esperienze in Africa e in Bangladesh: la povertà estrema è uguale dappertutto e gli

occhi delle mamme che tengono in braccio bambini pieni di pidocchi, sembrano rassegnati ad interpretare espressioni che non hanno scelto volontariamente di rappresentare. Anche i cani, spesso scheletrici, non avevano nessuna voglia di abbaiare o di scodinzolare al nostro arrivo. All'improvviso, durante il nostro giro, la cosa più inverosimile: la presenza di un santuario mariano, a testimonianza di un'apparizione della Madonna a due bambine indios nel 1936 e, pare, riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa. E allora, fortissima, la terza sensazione: una certezza, mi sentivo come a casa, perché anche lì, soprattutto lì, Dio e sua Madre sono sempre accanto ai più piccoli e bisognosi. Ce lo ricorda Maria nel suo bellissimo canto: ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili...

E' missione questa? Non lo so, non me lo sono chiesto. Certamente la mia attività ed il mio viaggio non sono stati concordati con il Consiglio o con il gruppo di Salerno. Però io, nono-

stante la mia lunga militanza nel laicato, non mi sono mai sentito così "laico saveriano" come quando, inginocchiato a terra per prelevare sangue da un cane pieno di zecche e probabilmente già condannato a morire, ho pensato che quel piccolo gesto poteva essere utile a qualcuno e qualcosa. E ho pensato durante tutto il viaggio di ritorno di raccontare tutto questo ai miei figli, agli amici della comunità parrocchiale e del laicato e a tutti quelli che incontrerò sul mio cammino. E questa, forse, è missione: annunciare che la vigna del Signore è grande e c'è spazio per tutti. Seminatori, vignaioli, potatori, zappatori, portatori di acqua, trasportatori...non importa se cominciamo a lavorare all'alba o all'ultima ora utile, Dio apprezza lo sforzo. Così mi pare abbia detto Gesù, ma potrei sbagliarmi: non sono un teologo, sono un Medico Veterinario.

Nino

Salerno

Una domenica in "famiglia"

Il gruppo di Salerno racconta il suo incontro formativo

Anche quest'anno presso la casa saveriana di Salerno si è tenuto l'incontro di formazione e verifica con la presenza dei padri e delle sorelle saveriane oltre che dei laici.

Abbiamo cominciato pranzando insieme, perché in mattinata i padri erano impegnati nelle celebrazioni parrocchiali, e questo momento di allegra condivisione ha dato vivacità all'esperienza appena iniziata. Nel pomeriggio una breve verifica sul lavoro di animazione svolto insieme nella consapevolezza di dover crescere nella reciproca corresponsabilità.

L'incontro formativo ha avuto inizio con la preghiera guidata dalle sorelle e poi la riflessione sul versetto del salmo 50 : "crea in me, o Dio, un cuore puro" .

Il momento più arricchente si è vissuto nei gruppi di riflessione perché ognuno ha potuto condividere le proprie esperienze alla luce della Parola e ascoltando gli altri. Questa ricchezza è confluita nella Santa Messa celebrata

per ringraziare il Signore del nostro essere famiglia e per invocarlo affinché ci fortifichi nelle difficoltà del cammino missionario.

Mirella



Convegno sui Social Media

Claudio ha partecipato, a nome del laicato, al convegno sui social media. Ci riporta la sua esperienza

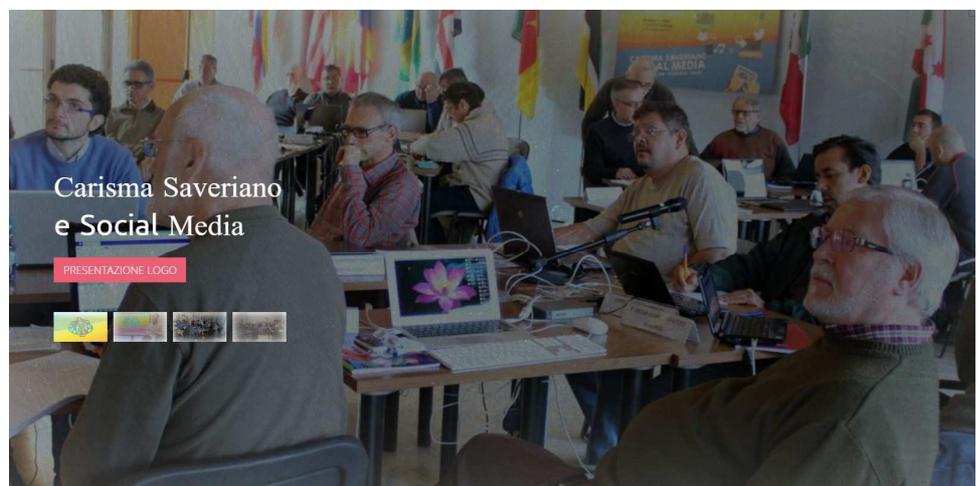


Missionari alla ricerca del volto di Dio nei social media

Così si potrebbe sintetizzare il senso del convegno veramente speciale convocato dalla Direzione generale dei padri Saveriani a Tavernerio (Co) nei giorni 17-30 gennaio ed intitolato "Carisma saveriano e Social Media" a cui hanno partecipato una trentina di delegati da 20 paesi, una rappresentanza delle sorelle saveriane e io a nome dei Laici saveriani. Se "dietro ad ogni interfaccia c'è una faccia" abitare la rete significa anche potere incontrare il prossimo, un volto digitale che sa parlare di sé e del suo essere persona. Internet non è più solo un prodotto della tecnologia o uno "strumento"; la rete oggi è un elemento dell'ambiente reale dove tutti ci muoviamo. Un nuovo continente da evangelizzare? In realtà questo continente è un interfaccia del mondo reale dove si trovano persone "normali" e persone con disagi. Non esiste una realtà "virtuale" separata o un reale impoverito, abitiamo la rete come un qualsiasi spazio utilizzando le modalità e i linguaggi propri. Se i media tradizionali ci avevano già abituati a

vivere in un mondo diventato "piccolo" (il famoso villaggio globale) i Social media ci fanno entrare in una piazza affollata di gente con la nostra personalità: I medium siamo noi. E' molto evocativo a proposito- scrivono i delegati al convegno in una lettera ai confratelli saveriani- l'immagine di Gesù secondo il vangelo di Luca, che "se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio"(Lc8,1). Non riusciamo ad immaginare l'itinerante Gesù di Nazareth assente dalle odierne piazze digitali, così affollate di persone di ogni parte del mondo, in uscita da se stesse e aperte all'altro.

Il Saveriano- come ha annotato Padre L. Menegazzo, superiore generale dei Padri Saveria-



ni- entra con libertà d'animo nel mondo dei Social Media, li usa bene, gode di questa opportunità, è consapevole che l'origine di ogni incontro è Cristo. E' stato detto che su internet dobbiamo essere veri evitando le mistificazioni e pertanto vogliamo essere presenza significativa nella Rete.

Il convegno è stato scandito da relazioni, laboratori e testimonianze. Mi ha particolarmente colpito come i relatori guardassero con attenzione, ammirazione e simpatia i missionari che tentavano di esplorare questo nuovo mondo.

Gli ultimi giorni del convegno sono stati importanti per delineare percorsi e "strategie" di intervento e di conoscenza fra le comunità spar-

se nel mondo e il loro "uscire" in modo unitario valorizzando le diversità.

Io porto a casa non solo un buon bagaglio di nuove conoscenze tecniche, ma anche il ricordo di momenti di amicizia con i padri, le sorelle e i fratelli saveriani. Non posso non notare come un grande interesse ha suscitato la presenza del Laicato Saveriano che è stata anche occasione per intessere nuovi rapporti e far conoscere la nostra esperienza italiana.

Claudio Condorelli



Per nutrire la riflessione

Riportiamo la relazione tenuta da padre Enzo Tonini sulla misericordia alla luce dell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II "Dives in misericordia".

"Dives in misericordia"

L'anno della misericordia comincia con l'apertura di una **porta**: "Chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza". La porta è un simbolo con molti significati: innanzitutto prevede l'umiltà di bussare, di chiedere permesso e questo indica anche un atteggiamento della vita che ci richiede l'umiltà di incontrare chi è dall'altro lato della porta. E' il ladro che en-

tra dalla finestra per rubare, per non incontrare, per portare via. Ma noi in che disposizione di vita siamo, come vogliamo entrare nel mondo?

Pensiamo ai profughi che scappano da una situazione di guerra per una situazione di vita normale, per loro passare la porta significa incontrare un mondo nuovo, una speranza, un mondo più umano.

Papa Giov. Paolo II ci propone di aprire la porta della vita: sarebbe bello trovare una porta spalancata ove c'è qualcuno che ci corre incontro e che ci abbracci e ci baci. Questa è l'esperienza che il papa ci propone: la porta è spalancata e Dio ci corre incontro.

Questa immagine non è frutto solo di ottimismo perché la nostra speranza è basata sulla memoria, sul ricordo. Dio realmente ci ha abbracciato nella storia nella vita. Questo non è solo l'anno della misericordia ma è pure l'anno della memoria, infatti ricordiamo anche i cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II che è stato un evento di misericordia. Una chiesa arroccata, sulla difensiva, non è veritiera, invece "la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore". (Giov XXIII)

Papa Paolo VI dice: "una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano". Questo passaggio deve rafforzarsi nell'impegno di vivere la misericordia. La nostra speranza è fondata su Gesù perché Lui ha aperto la porta, Gesù ha attraversato la porta, è Lui che esce dalla porta e ci abbraccia. Noi, per sperimentare la misericordia, siamo chiamati a contemplare Gesù che significa guardarlo, entrare nel suo cuore. Gesù è l'uomo della misericordia, bisogna fare esperienza di Lui. Non bisogna cercare risposte nella mente, nei ragionamenti ma guardare Gesù. S. Francesco d'Assisi riesce ad abbracciare il lebbroso non perché ha fatto un ragionamento di misericordia, ma perché ha fatto l'esperienza di incontrarsi con Cristo e nel lebbroso lo ritrova. In quell'abbraccio c'è l'incontro con Cristo.

Ricordiamo la vicenda che racconta di Gesù nel deserto, dopo quaranta giorni, che viene tentato dal demonio il quale gli propone di trasformare pietre in pane. Ma la sua risposta è chiara: "Non di solo pane ..."

Quando dovrà sfamare 5000 uomini nel deserto moltiplica il pane: ecco la differenza, per Lui no per gli altri sì. Passare la porta significa fare esperienza di Dio che è per gli altri, non tiene niente per sé.

Ma chi ha visto il volto del Padre? Gesù è l'immagine del Padre.

Non bisogna divinizzare subito Gesù, ma impariamo a seguirlo nella sua umanità, toccare la sua carne cioè accoglierlo nella umanità, per arrivare alla sua divinità.

Gesù afferma che la misericordia diventa il criterio per capire chi sono i suoi figli. Se siamo misericordiosi siamo suoi figli e se non siamo misericordiosi dobbiamo fare un buon cammino di conversione perché ciò significa che non ci sentiamo figli di Dio.

Un altro aspetto dell'Anno santo è il **pellegrinaggio**. In missione io devo imparare a passare la porta con umiltà, rispetto e misericordia per incontrare l'altro. Su questo dovremmo riflettere, sul nostro modo di fare missione. Il pellegrinaggio ha tante immagini. Innanzitutto la nostra vita è un pellegrinaggio ossia un cammino che richiede continui cambiamenti e terminerà solo quando saremo nelle braccia del Padre. Il Pellegrinaggio non è un viaggio turistico dove tutto è programmato ma un affidarsi alla provvidenza, all'incontro con l'altro. Ciò mi permetterà di trovare e dare misericordia. Nel pellegrinaggio non dobbiamo giudicare e condannare. Non dobbiamo usare i nostri parametri per leggere la realtà perché questo non sarebbe un approccio missionario. Quando incontriamo l'altro dobbiamo evitare ogni condanna e pregiudizio, perché se ci riesci vedi l'altro nella sua positività. Dobbiamo lasciare "la nostra terra" per conoscere "la terra" degli altri. Nel pellegrinaggio dobbiamo perdonare e donare. Gesù perdona prima che l'altro riconosca la colpa. Zaccheo non ha intenzione di cambiare vita, vuole solo vedere Gesù. Ma quando Gesù gli dice: "Voglio venire a casa tua" gli fa intravedere l'accoglienza del perdono e allora comincia il percorso di conversione. La misericordia supera la giustizia, va oltre. E' l'unico cammino per umanizzarci sebbene sia molto difficile.

L'anno giubilare ci fa pensare anche alle indulgenze. Spesso le colleghiamo alle conseguenze del peccato ma questo è un linguaggio giuridico. Invece a livello affettivo - esperienziale è il nostro cuore che vuole essere indulgente, dove l'egoismo sfuma per dare spazio all'amore di Dio e agli altri. L'Immacolata si è aperta alla grazia di Dio e quindi è senza egoismo, è pura. Maria è riuscita a realizzare se stessa in Cristo che ha preso dimora in Lei. Se noi riuscissimo ad estirpare l'egoismo saremmo come dice San Paolo "santi e immacolati". Anche nelle religioni non cristiane si sottolinea l'attributo della misericordia di Dio. E' l'elemento di comunione tra le diverse fedi. Cerchiamo, quindi, insieme la misericordia o proviamo a farne esperienza insieme.

BACHECA

Mossi dallo Spirito
Lettera ai Romani
Capp. 5-8

La nostra quotidianità sia una liricità semplice, fatta di fatica ed espressione di valori essenziali, segnata dal desiderio di fermarsi per stare un po' con Lui

il LAICATO SAVERIANO invita i laici e quanti hanno desiderio di fermarsi in preghiera e meditazione, a partecipare agli esercizi spirituali, sotto la guida di Padre Fabrizio Tosolini, sx

Esercizi spirituali dal 4 al 6 Marzo 2016 ad Ancona, presso la casa Saveriana
Costo: 70 € a persona.
Per info e contatti Simone: 3939120182
Comunicare l'adesione entro 21 Febbraio 2016

Con grandissima gioia diamo il benvenuto a Gioele, il piccolo di mamma Elisabetta (Betta) e papà Matteo, che, dopo lunga attesa, è venuto a far parte della nostra famiglia!
Un grosso abbraccio da tutti noi!



Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"



ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: **Alessandro Andreoli** <caiman99@libero.it>
Mirella Giannattasio <mirellagiannattasio@yahoo.it>

www.laicatosaveriano.it

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus
IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica
Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus